



INIZIATIVA DELLA CEI

LA CLINICA DOVE CURARE I BAMBINI NON HA PREZZO

Ai più poveri danno tutto, compresi i vestiti per la mamma e per il neonato. Accade alla clinica Nuestra Señora de la Candelaria, legata alla Pontificia università bolivariana, che è diventata la prima nel Paese per la cura dei neonati e dei prematuri. Un punto di riferimento non solo medico, ma anche "pastorale". Qui arrivano infatti da tutta la provincia, soprattutto per i casi difficili e per chi non ha i mezzi per curarsi. «Purtroppo al 70 per cento della gente che si rivolge a noi dobbiamo dire che non abbiamo più letti», spiega **Wilmar Alonso Alcaraz Otálvaro**, responsabile pianificazione e qualità della clinica. In queste stanze, messe a punto anche grazie ai fondi della Conferenza episcopale italiana, che ha contribuito con 600 mila euro sui tre milioni di investimenti negli ultimi tre anni, vengono assistiti 4.200 parti l'anno e mediamente si svolgono 150 interventi intrauterini. Negli ultimi sette anni la mortalità delle mamme è scesa a zero in un continente in cui troppo spesso ancora si muore di parto. **A.V.**

lare di quelle legate alla povertà assoluta, all'accompagnamento dei *campesinos* che vengono in città per trovare lavoro, ma restano spesso senza casa e senza occupazione, dei tossicodipendenti, delle vittime della guerriglia, del reinserimento di chi ha deposto le armi».

«Terra, tienda e trabajo», **«Terra, casa e lavoro»: le parole chiave di papa Francesco ai movimenti popolari** incontrati a Roma, anche in questo pezzo di America latina sono ormai da tempo nel Dna del lavoro pastorale della Chiesa. «*Il rispetto della vita, cammino per la pace*, cioè il tema scelto dalla Fondazione Ratzinger per il suo IV Convegno svoltosi nella nostra città, qui significa, come abbiamo spiegato nei giorni di la-

«TERRA, CASA E LAVORO»: LE PAROLE CHIAVE DEL PAPA AI MOVIMENTI POPOLARI ANCHE QUI SONO ORMAI DA TEMPO NEL DNA DELLA CHIESA

voro, qualcosa di concreto», aggiunge l'arcivescovo. «Scegliere la vita non è un principio astratto, ma comporta il rifiuto di ogni forma di violenza. E la prima violenza è quella della povertà e della fame che affligge molti esseri umani. Ma dobbiamo insistere anche contro il conflitto armato, la diffusione crimina-

le delle droghe e il traffico di armi, la disonestà e la corruzione amministrativa, i danni insensati per l'ambiente».

«Occorre costruire un ordine sociale giusto che accorci la distanza tra ricchi e poveri. Non ci saranno frutti di pace senza dare risposte alle necessità delle persone che non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente», aggiunge **César Mauricio Velásquez Ossa**, ex ambasciatore della Colombia presso la Santa Sede e oggi, in quanto membro della Commissione di riconciliazione e pace, della Chiesa colombiana al tavolo di negoziazione tra Governo e guerriglieri delle Farc. «La Chiesa non fa parte tecnicamente del tavolo, ma è come una sorta di super partes anche in →